

LE PRIORITÀ PER IL SISTEMA CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA

GENNAIO 2025

INTERNAZIONALIZZAZIONE E MERCATI ESTERI

Nei prossimi anni il commercio estero sarà soggetto a scenari più complessi, volatili e selettivi dei mercati e degli stessi attori coinvolti, che richiederanno grande **capacità di adattamento** da parte delle imprese della regione. Gli ultimi dati sul commercio estero evidenziano come, dopo un lungo periodo di crescita, l'export regionale e nazionale siano entrati in una fase di rallentamento: le tensioni che caratterizzano importanti aree mondiali collegate ai conflitti in corso, la bassa crescita nell'Eurozona, le spinte protezionistiche caratterizzate dalla guerra dei dazi e da una crescita ininterrotta delle barriere artificiali agli scambi, ne sono tra le principali cause.

➤ **Aumentare la presenza delle PMI sui mercati esteri**

In regione si contano oltre 31 mila imprese esportatrici, tuttavia solo poco più della metà esporta in modo stabile. La dimensione di impresa incide molto sia sull'export, sia sulla capacità di renderlo stabile e continuativo nel tempo. Più si è grandi più si va all'estero. In Emilia-Romagna le prime 25 grandi imprese realizzano il 30% del totale dell'export regionale, le prime mille l'83%.

Nell'ottica di rafforzare la *performance* esportativa delle PMI, pur essendo limitato lo spazio di manovra della Regione sul tema dimensionale, potrebbe esserci un'azione indiretta, ovvero favorire l'inserimento nelle PMI **di alte managerialità in grado di promuovere nuovi modelli di business e organizzativi, con l'ingresso delle imprese nelle catene del valore globali**, che andranno ripensate, rese più sicure e meno frammentate. Pensiamo a misure regionali a cavallo tra l'attrazione dei talenti e l'inserimento di nuove managerialità (anche STEM) nelle imprese.

La Regione dovrebbe inoltre promuovere politiche a favore delle aggregazioni fra imprese. Sebbene queste non abbiano ancora prodotto un mutamento strutturale e di lungo periodo sulla capacità esportativa delle imprese, soprattutto sullo sviluppo degli IDE, si ritiene utile, in un momento congiunturale complesso quale quello attuale, **rilanciare le aggregazioni di imprese, caratterizzandole con contenuti operativi** che facilitino la creazione di sinergie produttive e commerciali tra i membri, insieme all'implementazione di programmi unitari volti all'esplorazione di nuovi mercati.

I bandi a favore dell'internazionalizzazione attiva di singole PMI autonome restano anch'essi importanti ed utili, ma dovrebbero disporre di risorse maggiori rispetto al passato al fine di soddisfare le numerosissime domande presentate dalle imprese.

➤ **Diversificazione dei mercati**

L'Emilia-Romagna registra un livello di **concentrazione geografica dell'export** molto alto: l'Unione europea assorbe il 63% delle esportazioni regionali; i primi dieci mercati assorbono poco meno del 60% dell'export regionale.

Il mercato comune europeo è certamente un porto più sicuro e di facile approccio rispetto al resto del mondo. Tuttavia anche esso mostra oggi livelli di instabilità, incertezza, volatilità della domanda, che potrebbero essere compensati **volgendo lo sguardo verso nuovi mercati e canali commerciali**, soprattutto nei paesi a più forte tasso di sviluppo nel lungo periodo.

In questa direzione i prodotti della nostra regione, dalla meccanica all'alimentare, dall'automazione al farmaceutico, dalla ceramica alla moda, potrebbero avere maggiori spazi di penetrazione: i **Paesi del Medio Oriente** (a cui è oggi destinato il 3,5% dell'export regionale); i **Paesi dell'America centro-meridionale**, che assorbono il 3,6% dell'export regionale; l'**Africa**, che assorbe appena il 2,9% dell'export regionale; i **Paesi dell'Asia centrale (in primis l'India)**, che assorbono appena l'1,5% o il **Sud Est asiatico** (1,6%).

La nuova Amministrazione dovrebbe rivedere l'attuale pacchetto di misure e bandi, **spostando maggiori risorse e premialità verso alcuni di questi mercati**, sui quali migliorare il posizionamento delle imprese dell'Emilia-Romagna. Le **azioni di diplomazia commerciale e istituzionale** della Regione dovrebbero **puntare su questi mercati, fungendo da "apripista"** per successivi progetti operativi, missioni, b2b, partecipazioni fieristiche delle imprese e delle organizzazioni imprenditoriali.

➤ **Sostegno alle forme stabili di insediamento sui mercati**

Le forme di presenza stabile all'estero attraverso Investimenti Diretti Esteri (IDE) rendono molto più continuative le operazioni di esportazione e di insediamento commerciale delle imprese, assicurando loro un maggior grado di controllo della domanda e dei prezzi e quindi maggiore capacità di reazione alla variazione degli stessi. Dazi e protezionismi crescenti potrebbero in tal modo essere aggirati.

La Regione potrebbe **intervenire per favorire una maggiore propensione delle imprese ad investire sui mercati esteri**, ad esempio **attraverso l'utilizzo di strumenti di finanza agevolata** per il sostegno di piani di investimento all'estero, che potrebbero affiancare e rafforzare quelli offerti da Cassa Depositi e Prestiti (CDP), in particolare attraverso Simest. Il modello da seguire potrebbe riprendere esperienze positive già realizzate in altre regioni, come la Lombardia; oppure i **fondi rotativi** promossi dalla stessa Regione Emilia-Romagna

in altri ambiti come l'energia o il turismo. Vi sono infine casi europei di emissione di **bond** finalizzati all'attuazione di piani di investimento all'estero.

➤ **Intelligence sui mercati esteri**

Altro suggerimento per la politica regionale riguarda la creazione di un **hub di "market intelligence"** per l'internazionalizzazione che, facendo leva sul contributo di Associazioni, Regione ed agenzie di analisi economica, promuova momenti di confronto e approfondimento sulle **opportunità di crescita di un'economia "aperta al mondo"**. Un punto di riferimento per la riflessione strategica su rischi e potenzialità che si faccia anche carico di una rapida diffusione di tale *know-how* a tutto il sistema di imprese della regione. Si suggerisce, in tal senso, **l'istituzione di un tavolo di confronto permanente** tra imprese, loro rappresentanze e Istituzioni (più incisivo ed efficace rispetto all'attuale Comitato regionale sull'Export e l'Internazionalizzazione), presupposto per indirizzare al meglio le risorse pubbliche destinate alla promozione sui mercati.

➤ **Attrazione degli investimenti esteri**

Gli IDE sono importanti anche nella logica di una loro attrazione sul territorio regionale. In un quadro globale sempre più segnato dalla presenza di grandi gruppi multinazionali, la competitività di un territorio passa infatti anche dalla capacità di attrazione di imprese dall'estero che portano non solo capitali, ma anche tecnologie, sviluppo industriale e buone pratiche manageriali.

In questa direzione **sarà fondamentale una riedizione della legge regionale 14/2014 per la promozione degli investimenti**, che ha conseguito risultati importanti, ponendosi quale modello di *best practice* a livello nazionale ed europeo.

Un altro modello può essere la messa a disposizione delle imprese estere (desiderose di esplorare l'ecosistema di un territorio che potrebbe essere candidato ad ospitare un loro IDE) di **un pacchetto di servizi mirato a favorire una maggiore conoscenza del territorio regionale**, del suo ecosistema, degli asset produttivi e di quelli collegati al mondo della ricerca e della formazione. Il pacchetto potrebbe ad esempio prevedere la **messa a disposizione temporanea, a beneficio delle imprese estere di uffici, abitazioni, convenzioni per il trasporto, percorsi guidati e di conoscenza delle imprese e dei centri di ricerca del territorio**, secondo il modello dei "*Landing Spots*" di alcuni Paesi europei e degli USA.